

**INTERVENTO DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA,
AL TERMINE DELLA PROCESSIONE DELLA MADONNA CONSOLATA**
(Torino, santuario della Consolata, 20 giugno 2014)

Cari amici,

Maria santissima canta nel Magnificat la grandezza di Dio che *«rovescia i potenti dai troni ed innalza gli umili, esalta i poveri e rimanda a mani vuote i ricchi, estende la sua misericordia di generazione in generazione»* (cfr. Lc 1,52-53.50). La storia di Dio è sempre fatta dai poveri e diviene feconda grazie a loro. È storia di tante famiglie in particolare che, di generazione in generazione e giorno dopo giorno, hanno mantenuto fecondo, nel loro tessuto di amore e di servizio alla vita, il messaggio della salvezza e lo hanno attuato con fede e generosità.

Da oltre tre anni sono tra voi e ho potuto farmi un'idea della realtà ecclesiale e civile di questa terra benedetta da Dio e da Maria, ricca di fede e di cultura cristiana, di tradizione e di memorie vive, che costituiscono radici feconde per la sua vita di oggi e di domani. Vedendo l'operosità dei suoi abitanti, l'impegno di lavoro e di progettualità che li hanno guidati, la forza, il coraggio e la genialità di tanti imprenditori, operai e professionisti, la solidarietà di tante persone verso i poveri e gli svantaggiati e la generosità del loro servizio, mi sono chiesto: *c'è un cuore, un centro vivo, da cui tutto è partito e su cui tutto si è fondato?*

L'ho trovato nella famiglia, nelle vostre famiglie. La famiglia è stata il volano del progresso sociale ed economico di questo territorio ed ha sempre rappresentato la realtà più forte, sulla quale si è sviluppata l'educazione delle nuove generazioni a quei valori che hanno fatto grande la tradizione religiosa, culturale e sociale di Torino e della diocesi. Il benessere di cui ha goduto gran parte della popolazione è frutto della fatica delle famiglie che, senza trascurare la cura della vita domestica, hanno saputo dedicarsi al lavoro, inventando quel modello originale di integrazione tra sistema lavorativo e vita familiare che resta anche oggi esemplare per lo sviluppo del nostro Paese. Una famiglia stabile e solidale è dunque il fondamento di un sano e duraturo sviluppo, anche economico e sociale.

Oggi, assistiamo a un progressivo sgretolamento di questo tessuto familiare, eroso da una cultura sempre più individualista, consumista ed edonista. Vediamo un forte cambiamento culturale che tende ad indebolire dall'interno del nucleo familiare il legame tra le diverse generazioni, mentre nell'esperienza procreativa e di vita si fa sempre più forte il bisogno di realizzazione di sé, rendendo più fragili i legami di solidarietà e rischiando di vanificare l'apporto convergente e necessario degli anziani e dei giovani al comune progetto familiare. Vediamo una crisi che intacca profondamente la serenità e stabilità della famiglia a causa dei gravissimi problemi che tante debbono affrontare: dalla perdita del lavoro che interessa giovani e adulti alle difficoltà per mantenere la casa, da un fisco sempre più esigente ed esoso alla mancanza di sostegno ai pensionati e anziani.

Eppure, io sono convinto che la famiglia resta ancora, qui tra noi, un baluardo insostituibile di civiltà e di progresso. È però necessario che le istituzioni e la società valorizzino le famiglie come risorse positive, con un'azione concorde di promozione e difesa della loro identità e vocazione, sostenute nel loro servizio alla vita e all'amore di cui sono custodi e garanti, messe in grado di soddisfare i loro primari diritti di ordine spirituale e sociale.

In questo giorno solenne di memoria e di speranza, guardo con simpatia e affetto profondo ad ogni famiglia del nostro territorio e la invito ad accogliere sull'esempio di Maria il grande dono dell'amore che Dio ha in riserbo per ciascuna di loro.

Mi rivolgo in particolare alle famiglie cristiane, ricche di grazia per il sacramento del matrimonio, perché prendendo forza da questo dono, sappiano vivere e testimoniare la bellezza e la gioia dell'amore che li unisce per sempre; si aprano all'amicizia verso le famiglie che soffrono divisioni al loro interno, per offrire una sponda ai loro problemi e necessità; siano solidali verso le famiglie povere e bisognose.

Affido alla misericordia amorevole di Maria tante famiglie che vivono situazioni difficili a motivo di sofferenze fisiche, morali e sociali, perché la Madre di Dio infonda in loro il coraggio di sperare in un cambiamento positivo, avvalendosi del loro amore e della fede nel Signore.

Invito le istituzioni amministrative, il mondo del lavoro e della cultura, a operare per offrire ai giovani un concreto sostegno alla loro scelta matrimoniale e familiare, mediante una politica sociale volta a soddisfare le loro necessità circa la casa, il lavoro, l'accoglienza dei figli e la loro educazione, l'assistenza agli anziani e malati. A voi giovani dico: non abbiate paura di scegliere il progetto di vita cristiana sul matrimonio e la famiglia. Anche se vi appare impegnativo, esso rappresenta la via responsabile per realizzare nella fedeltà e nella gioia più vera e profonda la sete di amore che pulsa nel vostro cuore.

Infine, chiedo alla comunità cristiana e civile di impegnarsi con iniziative assidue e capillari nell'incontrare le famiglie là dove abitano e vivono, accogliendone le istanze e le necessità come appello, che riguarda tutta la comunità, a dare loro fiducia, sostenendole nella catechesi ed educazione dei figli, nel servizio ai loro anziani e malati, nell'azione, anche in campo politico e sociale, per la promozione dei loro diritti.

Maria Santissima, che si è mostrata madre premurosa e dolce di consolazione verso questa terra, aiuti ogni famiglia nel suo cammino di fede e di vita e la renda feconda di nuove altre famiglie cristiane.